

Commentary, 4 luglio 2013

## LA RIVINCITA DELLE OPPOSIZIONI: LAICHE, GIOVANILI, NASSERISTE E ANCORA FRAMMENTATE

GIUSEPPE ACCONCIA

**L**a destituzione del presidente egiziano Mohammed Morsi ha aperto un nuovo spazio politico per le opposizioni. Dopo la nomina del presidente della Corte costituzionale, il giudice Adli Mansour, come presidente della Repubblica ad interim, si avvia una fase in cui tecnici e politici laici avranno l'opportunità di partecipare alla gestione politica. Non solo, saranno proprio Mohammed El-Baradei, premio Nobel per la pace e delegato del Fronte di Salvezza Nazionale (Fns), cartello che raccoglie i maggiori partiti di opposizione, il papa copto Tawadros II e il gran imam di Al-Azhar, Ahmed Al-Tayeb, a definire la road map che porterà alle prossime elezioni legislative, presidenziali e alle riforme costituzionali.

Considerato per la terza volta uno dei possibili candidati alla carica di primo ministro, il liberale Baradei, sostenuto da intellettuali e giuristi laici, ha sempre avvertito del corto circuito istituzionale per procedure elettorali affrettate e precedenti alla riscrittura della Costituzione. L'ex direttore dell'Iaea (International Atomic Energy Agency) aveva sfiorato per due volte la nomina a premier in occasione della crisi del governo ad interim di Essam Sharaf nel novembre 2011, e con

la formazione del primo governo dopo l'elezione di Morsi nel luglio dello scorso anno. Abbandonato il tavolo negoziale con gli islamisti, e dopo risultati elettorali poco incoraggianti, Baradei ha assunto una posizione intransigente verso la leadership dei Fratelli Musulmani.

Ai colloqui che sono già in corso, per la formazione di un governo di unità nazionale, prenderanno parte anche rappresentanti della campagna di raccolta firme Tamarod (ribellione). Si tratta del movimento di opposizione più efficace, nato in questa fase di transizione democratica, che ha saputo raccogliere milioni di firme con lo scopo di spingere il presidente Mohammed Morsi alle dimissioni. Nel gruppo sono convogliati parte dei movimenti giovanili che avevano partecipato alla Coalizione dei giovani rivoluzionari prima, e al movimento Al-Thawra Moustamarra (Rivoluzione continua) poi. Alla galassia dell'opposizione giovanile si uniscono gli attivisti del movimento "6 aprile", critici verso la presidenza islamista, anche in seguito all'arresto di alcuni dei leader del gruppo, e le nuove generazioni tra i partiti socialisti di El-Tagammu e laici, convogliati nell'Fronte di Sal-



vezza Nazionale. Il principale movimento all'interno del Fronte è Tyar Shaabi (Corrente popolare), guidato da Hamdin Sabbahi, sindacalista ed ex leader del partito Karama (Dignità). Il gruppo, su posizioni nasseriste, gode di ampia popolarità, e il suo leader Sabbahi ha sfiorato il passaggio al primo turno in occasione delle elezioni presidenziali del giugno 2012.

Esiste poi una componente nazionalista dell'opposizione egiziana, definiti *feloul* (uomini del vecchio regime). Si tratta di sostenitori del Partito Nazionale Democratico dell'ex presidente Hosni Mubarak, che hanno sostenuto in occasione delle presidenziali del 2012, l'ex dirigente delle Linee aeree egiziane (Egypt Air), Ahmed Shafiq. Con la sconfitta elettorale e la partenza volontaria del leader politico negli Emirati, è ancora prematuro stabilire quale ruolo questa componente nazionalista avrà nella nuova fase di transizione. A questo gruppo appartengono molti copti, tra le minoranze più svantaggiate dall'approvazione della nuova Costituzione, nel dicembre scorso. Proprio il magnate copto di Orascom e fondatore del Partito degli Egiziani liberi, Naguib Sawiris potrebbe assumere un ruolo rilevante nella futura fase pre-elettorale. Sawiris è stato tra i primi ad annunciare e gioire del colpo militare che ha depresso Morsi il 3 luglio 2013 e ha

criticato costantemente i provvedimenti politici disposti dalla Fratellanza in seguito alla vittoria elettorale alle parlamentari del 2011.

Più attendiste ed eterogenee sono le posizioni di moderati e islamisti radicali. Con l'accordo sulla Dichiarazione costituzionale del marzo 2011, i partiti islamisti moderati Wasat (centro) e Tyar Masri (corrente), guidato dal riformista Monheim Aboul Fotuh, fuoriuscito dalla Fratellanza, hanno criticato le scelte del partito islamista Libertà e Giustizia, ma hanno partecipato in alcune occasioni al tavolo negoziale con Morsi. Anche i liberali del Wafd si sono espressi per l'inclusione degli islamisti nei negoziati per la formazione di un governo tecnico. Dal canto loro, i movimenti salafiti sono spaccati sull'ultimatum disposto dai militari che ha portato alla destituzione di Morsi. Incassata la nomina di alcuni governatori chiave nel sud del paese, come di Adel Al Khayat a Luxor, poi costretto alle dimissioni, i principali leader di Al-Nour (luce) hanno avallato il ruolo dei militari nella definizione di una road map per uscire dalla crisi politica, ma alcuni dirigenti salafiti, soprattutto ad Alessandria e Assiout, hanno rassegnato le loro dimissioni in risposta al sostegno accordato dal loro partito alla mediazione dei militari e alla destituzione di Morsi.